

Ciao,

L'ambientalismo non è un pranzo di gala di Coniare Rivolta, un collettivo di economisti spiega che: In occidente si tenta di far passare il messaggio che le lotte dei gilet gialli vogliono preservare lo *status quo* sul piano ambientale e sociale; mentre chi davvero combatterebbe per cambiare il mondo è una ragazza svedese di 16 anni, di nome Greta Thunberg, che tutti i venerdì mattina salta la scuola per scioperare contro il cambiamento climatico, di fronte al parlamento svedese ... I rincari della benzina e del gasolio, promossi dal governo francese, uniti agli incentivi all'acquisto di auto elettriche, vengono infatti denunciati dai gilet gialli come provvedimenti che vanno, di fatto, a pesare sulle classi sociali meno abbienti e, in generale, a più basso reddito, non consentendo loro l'acquisto di automobili elettriche o ad alimentazione alternativa in quanto beni comunque troppo costosi. Ciò consente, grazie all'aumento delle accise, il governo francese ottiene quelle risorse necessarie a finanziare gli incentivi all'acquisto di auto elettriche, da parte delle classi sociali più agiate, contribuendo così ad allargare la forbice sociale ... Inoltre ci si dimentica troppo spesso che dietro a molte delle politiche in favore della lotta contro i cambiamenti climatici si celano interessi da tutelare che con il miglioramento dell'ambiente e la riduzione delle sostanze climalteranti non hanno nulla a che vedere ... La vasta letteratura scientifica sull'argomento ha più volte messo in luce la strettissima relazione esistente tra l'emissione di gas serra e la crescita del PIL ... L'esistenza di questa relazione è sufficiente per farsi un'idea generale degli interessi in gioco nei dibattiti internazionali sulla lotta al cambiamento climatico ... È proprio sul problema dell'equità distributiva (ovvero il diritto ad inquinare) tra aree ricche e povere del pianeta e sui diversi livelli di sviluppo dei sistemi economici che si gioca il delicato rapporto tra politiche ambientali orientate al contenimento del riscaldamento globale e interessi economici costituiti ... Tuttavia, a seconda del criterio di equità adottato, sulla base del quale ripartire l'allocatione delle emissioni a livello globale, corrispondono diverse implicazioni sia a livello internazionale che subnazionale ... l'adozione di un principio piuttosto che un altro può alterare sostanzialmente i rapporti di forza tra i vari Paesi ... la definizione dei diversi criteri di equità implica termini differenti per i paesi che beneficiano del diritto ad inquinare e per quelli sui quali ricade il danno o il costo dell'inquinamento ... A Durban, nel 2011, se la delibera finale risultante dai negoziati avesse contenuto un qualsiasi riferimento esplicito al concetto di equità, gli Stati Uniti si sarebbero rifiutati di prendervi parte. In sostanza, i paesi ricchi inquinano e i paesi poveri ne sono danneggiati ... e non vi è il benché minimo interesse, da parte dei paesi sviluppati, ad affrontare la questione ... Sul piano interno il conflitto assume le vesti di un autentico conflitto di classe ... Un caso di scuola è quello francese, dove un governo autoritario e liberista, per dare un'apparente pennellata di verde alle sue politiche antisociali, pensa bene di scaricare sulle classi svantaggiate il costo di una politica di incentivi, destinati di fatto alle classi più abbienti, affibbiandosi così la nomea di paese moderno che propone la "transizione ecologica" e screditando contemporaneamente le proteste dei gilet gialli. Non c'è dubbio che l'inquinamento atmosferico in tutte le sue forme vada combattuto perché avvelena il mondo. Eccetera. Da leggere.

Chris Hedges su znetitaly.altervista.org chiede di ribellarci all'estinzione: Resta un'unica occasione disperata per sventare l'ecocidio e l'estinzione incombenti della specie umana. Dobbiamo, in un'ondata dopo l'altra, condurre azioni nonviolente di disobbedienza civile per bloccare le capitali dei maggiori paesi industriali, paralizzare commerci e trasporti, fino a quando le élite dominanti non saranno costrette a dichiarare pubblicamente la verità riguardo alla catastrofe climatica, ad attuare misure radicali per bloccare le emissioni di anidride carbonica entro il 2025 e a delegare a un comitato indipendente di cittadini il controllo della fine dei nostri 150 anni di abbuffata di combustibili fossili. Se non faremo questo, subiremo lo sterminio. Eccetera. Da leggere.

Nell'appello in italiano del gruppo britannico Extinction Rebellion leggiamo: UNITEVI A NOI – DICHIARAZIONE DI RIBELLIONE: Stiamo affrontando la nostra ora più buia. L'umanità è minacciata da un evento senza precedenti nella storia. Se non affrontiamo immediatamente la situazione, saremo catapultati nell'ulteriore distruzione di tutto ciò che ci sta a cuore: questa nazione, i popoli che la abitano, gli ecosistemi in cui viviamo e il futuro delle generazioni a venire. Il messaggio degli scienziati è chiaro: siamo nel corso della sesta estinzione di massa e in mancanza di un'azione rapida e determinata ci troveremo di fronte alla catastrofe. Eccetera. Da leggere.

Ettore Cera su ilsalvagente.it scrive: Il 40% delle specie degli insetti nel mondo rischia di estinguersi nei prossimi decenni, secondo la ricerca pubblicata sulla rivista scientifica *Biological Conservation* che indica una riduzione al ritmo del 2,5% all'anno. Un tasso di estinzione otto volte più veloce di quello di mammiferi, uccelli e rettili. Il 40% degli insetti al mondo è a rischio estinzione.

Se non bastasse l'emergenza climatico-ambientale ad allarmarci, possiamo porre attenzione ad un articolo di Alberto Negri sul summit nucleare di Hanoi tra Kim e Trump: La lezione di Kim a tutti i Paesi del mondo: *"Se hai l'atomica, l'America tratta con te, altrimenti, sei morto"* ... La verità? Più che un deterrente, il nucleare è un modo per continuare le guerre fredde del mondo. Eccetera. Da leggere.

Il bello è, o meglio, l'incredibile distopia che ci perseguita, è che tutto ciò accade in una pressochè totale indifferenza, a parte i pochi preoccupati che tradizionalmente nessuno ascolta.

L'ordine non regna in Europa, affermano quelli della *Transnational Social Strike Platform* su connessioniprecarie.org: La scena politica già occupata dagli scontri tra i governi nazionali è ora scossa da segnali di rivolta da Est a Ovest. Il rischio di disintegrazione dell'Unione, paventato dalle istituzioni europee dopo la crisi greca per frenare qualsiasi tentativo di messa in discussione delle politiche di austerità, si è ora trasformato nella paura concreta dei governi, del diffondersi di atti d'insubordinazione. La sollevazione in Ungheria contro la 'slave law' di Orbàn, le manifestazioni in Serbia e Albania contro la violenza del governo, gli scioperi che attraversano tutti i settori del lavoro, dai centri logistici agli ospedali, dagli uffici postali alle fabbriche, l'ingovernabile movimento dei migranti che sfida ogni giorno i confini e il razzismo istituzionale. Sono tutte espressioni differenti, per quanto spesso sconnesse tra di loro, di una crescente rivolta contro lo stato di cose presente. Il segno del rifiuto di un sistema che, in maniere diverse e con attori politici differenti, mira a ottenere donne e uomini ubbidienti e sfruttabili attraverso l'impoverimento e la precarizzazione ... Che ricorrano a un comando autoritario o facciano appello alle possibilità del mercato, i sistemi politici sembrano incapaci di rispondere alle pretese avanzate dai lavoratori e dai movimenti sociali. È all'interno di questo quadro che da novembre, la Francia è attraversata da ondate di proteste e scioperi ingovernabili, diffusi e sostenuti dai manifestanti con il gilet giallo ... l'impoverimento, la precarizzazione e l'acuirsi delle disuguaglianze sociali, di pari passo con l'apparente assenza di vie di fuga dalla condizione presente, hanno alimentato un senso di disaffezione e rabbia ... politicizzando parti della società colpite da anni di politiche e trasformazioni che hanno reso le loro vite e i loro impieghi sempre più precari, mentre si accrescevano le differenze salariali tra padroni e operai ... Contestualmente, essi richiedono la delegittimazione delle istituzioni rappresentative, governative e parlamentari, ritenute strutturalmente dalla parte dei ricchi e dei potenti. La caricatura che ritrae Macron come il burattino dell'alta finanza è superficiale, poiché il suo governo non è il solo schierato su questo fronte, e ricalca la linea tracciata dalle riforme neoliberali imposte con forza in tutta Europa dopo la crisi del 2008: esse includono le riforme del mercato del lavoro, che hanno normalizzato la precarietà, le riforme fiscali a beneficio dei più ricchi, delle aziende e degli imprenditori, tagli ai salari, un ulteriore smantellamento dei servizi pubblici, attacchi al diritto di sciopero ... Sul tavolo c'è anche la possibilità di riconoscere in ogni mobilitazione locale, in Francia come altrove, questa dimensione transnazionale come il terreno su cui lo scontro sta avvenendo e può esprimere tutto il suo potenziale ... la capacità di spingere le differenti dimensioni dello sciopero, dentro e fuori i luoghi di lavoro, e trasformarlo in un'arma politica capace di estendere la rivolta ovunque ... le difficoltà, le differenze e le fratture devono essere affrontate e trasformate in una fonte di potere, per continuare a raccogliere la forza necessaria a rovesciare lo stato di cose, trovando alleati nelle quotidiane insubordinazioni del nostro presente, scioperando contro quelle manovre che vorrebbero fare dell'Europa una fabbrica di uomini e donne docili, consegnati allo sfruttamento e ai giochi di potere dei loro governanti.

Su huffingtonpost.it, lettera43.it e molte altre testate: *«Il ministro delle Finanze tedesco disse che se l'Italia non avesse accettato il bail-in, la Germania avrebbe diffuso la notizia che il nostro sistema bancario era prossimo al fallimento»* Parola dell'attuale Ministro dell'Economia, Onorevole Tria.

Su contropiano.org, leggiamo: **Correzione europeista dei conti correnti - L'Unione Europea è in profonda crisi, vicina al bivio che può portare all'esplosione o alla sua definitiva trasformazione in "macchina da guerra" geopolitica, e cerca un colpevole per questa situazione. (l'Italia) ... C'è una crisi di sistema. La Germania, infatti, sta in condizioni simili – se non addirittura peggiori nel settore bancario – e non è entrata tecnicamente in recessione (come l'Italia) solo perché il Pil del quarto trimestre è rimasto positivo di una inezia: +0,08% ... Il modo "tedesco" (ordoliberalista) di ridurre il debito pubblico è infatti un attentato alla solidità delle economie, rende impossibile qualsiasi crescita e, in tempi di crisi globale, moltiplica la forza della recessione ... L'allungamento dell'età pensionabile blocca il ricambio generazionale sui posti di lavoro, incentivando l'emigrazione ... La deflazione salariale che tanto favorisce i profitti delle imprese ha la piccola controindicazione di ridurre le entrate dell'Inps, che deve e dovrà erogare pensioni ... Gli stessi salari da fame, che il governo stima intorno agli 850 euro, impediscono alla domanda interna di rimanere ai livelli precedenti ... Neanche i quantitative easing della Bce di Draghi hanno mai raggiunto l'economia reale che, anzi, ha visto ridursi il flusso dei crediti verso famiglie e imprese ... Un intero sistema va al collasso, e la classe dirigente, italiana, europea, imprenditoriale, finanziaria, politica; si trastulla con la ricerca di un colpevole. Se si guardassero allo specchio avrebbero una risposta certa. Ma per loro inaccettabile. Segue l'articolo di Guido Salerno Aletta su Milano Finanza, da cui contropiano ha preso spunto. Da leggere.**

Per chi volesse approfondire:

La non valutabilità della Tragedia dell'Euro di Giuseppe Masala

SI farà la fine di Tsipras? di Giulio Sapelli

Scioccante ricerca del CEP: ogni italiano ha perso 73.600 euro con l'introduzione dell'euro

Siamo sotto ricatto di Luigi Luccarini.

Fonte: America XXI - La crisi dell'Argentina neoliberaista: Mentre i riflettori sono tutti puntati sul Venezuela che resiste agli attacchi di USA e vassalli regionali, continua a consumarsi nel silenzio più totale il dramma neoliberaista in Argentina. Un paese riuscito a risollevarsi con grossi sacrifici ma ripiombato nel baratro proprio a causa di quelle politiche nefaste che all'inizio degli anni 2000 avevano portato il paese al default.

Abbiamo anche il punto di vista dei russi:

La civiltà come strumento discorsivo della politica occidentale di Leonid Savin

Putin ora pensa che le elite occidentali siano dei 'porci' di Dmitry Orlov

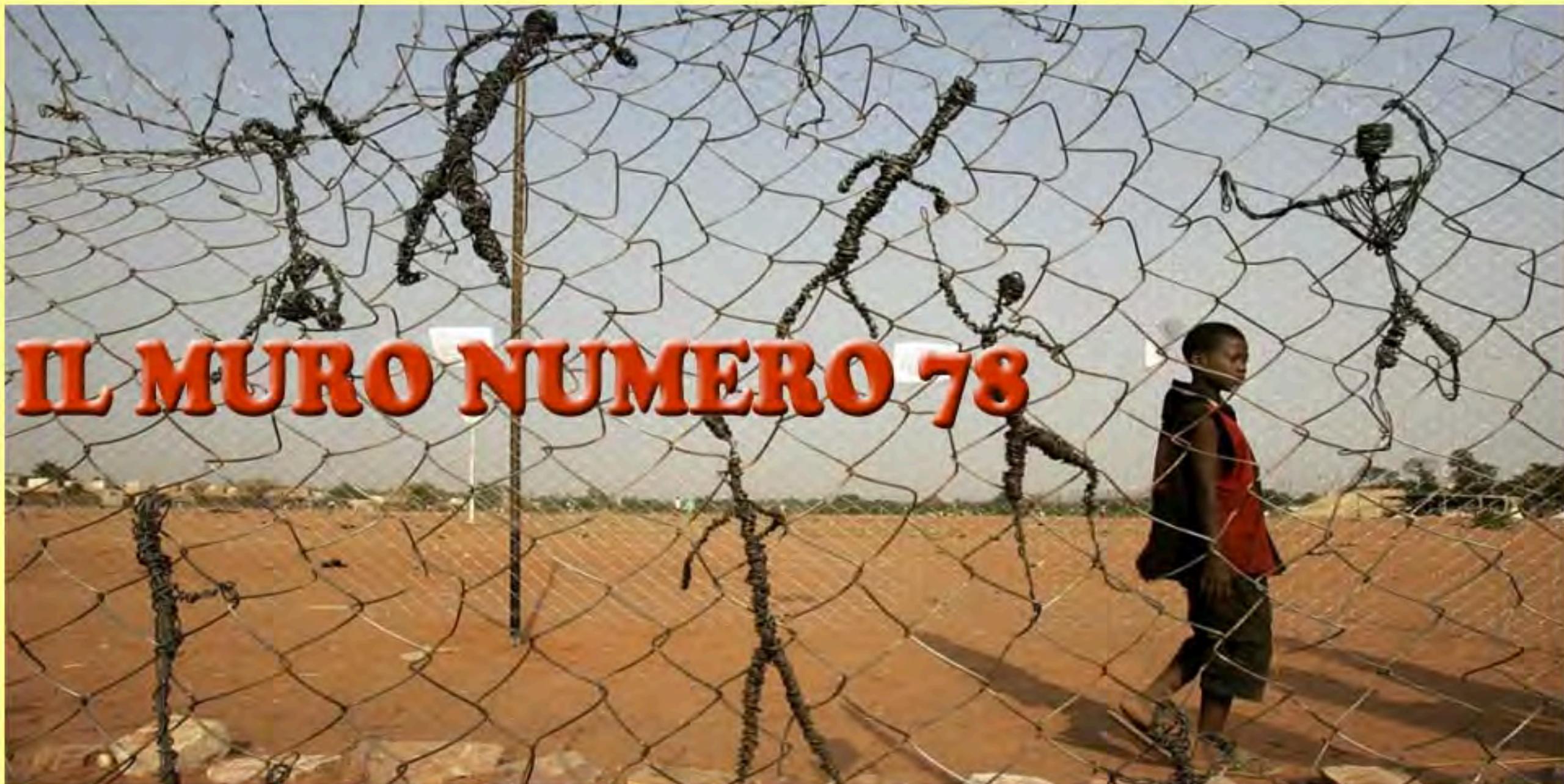
Saremo salvati dagli alieni extraterrestri che amano il nostro pianeta anche più di noi? Come insistono a farci credere i seguaci della teoria degli antichi astronauti nella serie Enigmi Alieni su Youtube, oppure verremo definitivamente estinti da una qualsiasi delle argomentazioni sopraelencate? O, ancor peggio, sopravviveranno solo coloro che credono nel ritorno del Messia? Orrore!!

Fortunatamente non sappiamo.

Una cosa certa è che la primavera si stà già scaldando.

Saluti Maurizio

www.reteccp.org



IL MURO NUMERO 78

Non abbiamo
cookies, non
sappiamo
neppure cosa
sono.



Maurizio

La primavera inizia a scaldarsi

Link to action





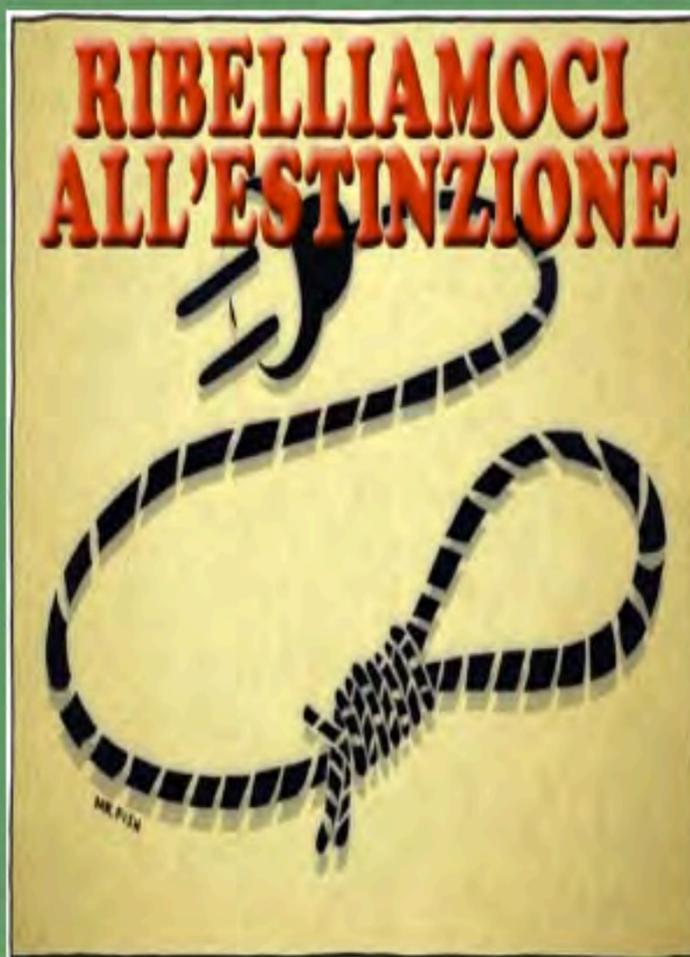
**extinction
rebellion**

**TAKE ACTION: APRIL 15 - 22, 2019
EXTINCTION REBELLION
LONG TERM STRATEGY**

UNITEVI A NOI



**L'ambientalismo
non è un pranzo
di gala**



Protocollo Niscemi



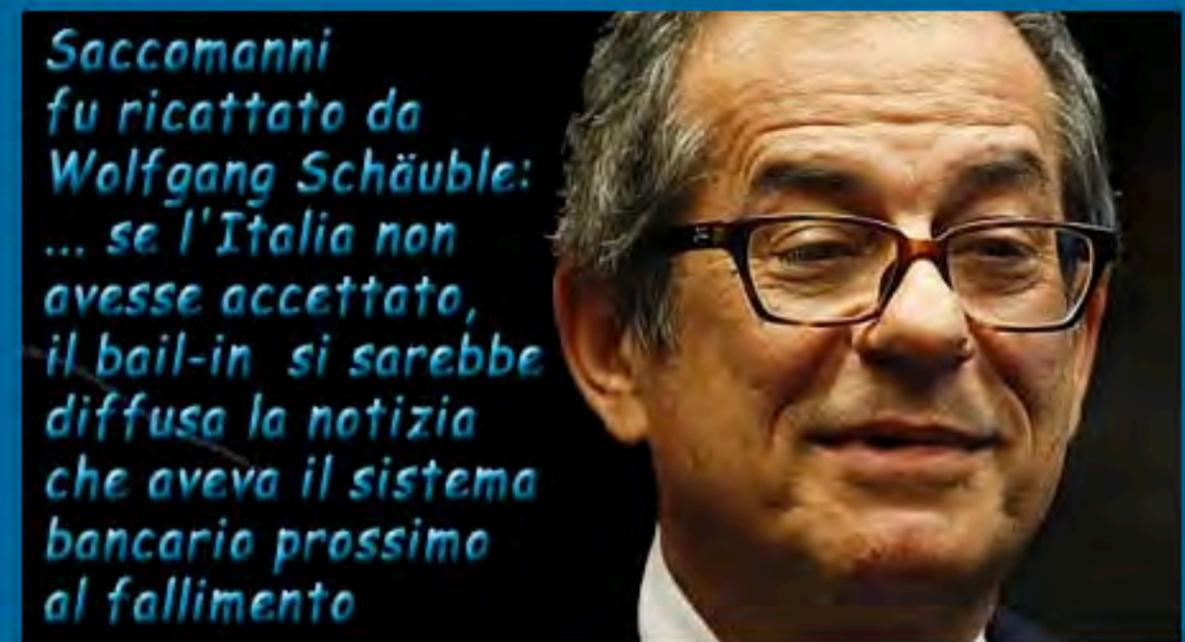
**Il 40% degli insetti
è a rischio
estinzione**



**BASTA
ILLA-
ZIONI
SERVE
CHIA-
RIZZA**



Verso il 16 marzo



Correzione europeista conti correnti



Alcuni sono convinti che il gesto delle corna esibito ultimamente da molte stelle dell'intrattenimento, della politica e dello sport, sia un tributo a Satana.



La Tragedia dell'Euro



Il Manifesto degli Sdebitisti



**Mosca invita tutta l'America Latina
a riflettere sulla posizione degli Stati Uniti
in Venezuela**





La Cina sorveglia i cittadini anche attraverso il dna

Test del DNA on line:
più di 26 milioni
di persone ne hanno
fatto uno



Bimbe cinesi geneticamente modificate



Alla conquista del tempo

Talmudisti e Nicodemisti



Trasformazione produttiva
e destrutturazione sociale

Un muro
ed una frontiera
di Leonid Savin



sabato
16 febbraio 2019
March 10th
is Tibetan Uprising Day

On the 10th of March 1959, after nearly a decade of repression by the occupying Chinese army, Tibetans in their thousands rose up in protest. They gathered in the streets of their capital Lhasa and surrounded the Potala Palace to protect the Dalai Lama, who they feared was in danger of assassination.



The protests were followed by a brutal crackdown, both in the city and across Tibet, claiming tens of thousands of lives. The Dalai Lama was also forced to flee into exile, where he has remained ever since. Since then, the tragedy and the defiance of the Tibetan 1959 Uprising has been marked with events around the world every March 10th.

